

# Mutilazioni genitali femminili: in Gambia respinto il Women amendment bill 2024



Con la votazione di ieri, l'Assemblea nazionale del Gambia ha respinto il controverso disegno di legge che mirava a cancellare il divieto di praticare le mutilazioni genitali femminili (MGF). Il Gambia sarebbe stato il primo Paese a reintrodurre una pratica considerata una grave violazione dei diritti umani delle bambine e delle donne. La conferma di questa inversione di tendenza avrebbe vanificato anni di lavoro delle organizzazioni della società civile e delle attiviste impegnate nella lotta contro questa pratica dannosa. Il risultato di ieri, infatti, è stato possibile anche proprio grazie ai movimenti contro le MGF, non solo in Gambia ma anche in Europa e a livello internazionale, come la rete europea contro le MGF (End FGM EU), di cui ActionAid fa parte.

Lo scorso marzo, i membri dell'Assemblea nazionale avevano votato per la revoca della legge che, dal 2015, vieta le mutilazioni genitali femminili. In questo Paese dell'Africa occidentale, si stima che il 73% delle ragazze e delle donne tra i 15 e i 49 anni sia stato sottoposto a MGF. Considerata l'alta prevalenza di questa pratica lesiva, il divieto rappresenta una pietra miliare significativa. Tuttavia, per sradicare completamente le MGF è necessario un cambiamento

sociale che potrebbe richiedere molti anni; e il sostegno delle istituzioni governative è fondamentale.

Tabu Sarr Njie, Responsabile per i diritti delle donne di ActionAid Gambia, ha dichiarato: “Siamo rimasti inorriditi nel vedere presentata una proposta di legge che voleva riportare in auge le mutilazioni genitali femminili, un atto di violenza contro le donne e le ragazze. Abbiamo esortato il parlamento a votare contro questo disegno di legge che metteva chiaramente in pericolo la vita e il futuro delle bambine: si tratta di una pratica dannosa a cui sono state sottoposte tre quarti delle adolescenti gambiane. L'eventuale abolizione del divieto avrebbe seriamente compromesso i progressi del nostro Paese e avrebbe dato un segnale pericoloso ad altri che stanno considerando di fare lo stesso”.

Le MGF sono gravi forme di violenza di genere e violazioni dei diritti umani, dei diritti delle donne e dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza così come riportato da numerosi strumenti normativi internazionali, regionali ed europei. Oltre alla legge sulle mutilazioni genitali femminili (l. 7/2006), l'Italia ha adottato due piani programmatici contro le MGF (2007 e 2011) e si è impegnata a prevenire e contrastare tali pratiche lesive anche nei piani strategici nazionali sulla violenza maschile contro le donne. Eppure, in base ai dati più recenti, nel nostro Paese vivono circa 87.600 (2019)<sup>1</sup> donne che hanno subito MGF mentre, secondo le recenti stime UNICEF<sup>2</sup>, nel mondo circa 230 milioni di ragazze e donne hanno subito mutilazioni genitali femminili – un aumento del 15 per cento rispetto ai dati 2016.

L'intervento di ActionAid anche in Italia. ActionAid è impegnata da anni nel prevenire e contrastare le MGF e i matrimoni precoci e forzati. Attraverso progetti come AFTER, CHAIN e l'attuale Join our Chain, finanziato dalla Commissione europea, l'organizzazione ha coinvolto direttamente le comunità più a rischio. Join our Chain ha l'obiettivo di rafforzare in quattro paesi europei, fra cui l'Italia e in particolare i territori di Milano e Roma, la prevenzione, la protezione e il sostegno a donne e ragazze esposte al rischio

di mutilazioni genitali femminili o matrimoni forzati e precoci. Un ruolo fondamentale è svolto dalle Community Trainer, figure chiave per le attività di sensibilizzazione e supporto all'interno delle comunità interessate da queste pratiche.